

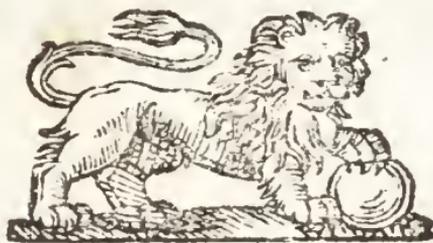
LUCIO VERO

DRAMA PER MUSICA,
DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DELL' ILL. SIG.
CONTE D' ALIBERT

Nel Carnevale dell' Anno 1719.

DEDICATO
ALL' ILLUSTRISS., ET ECCELLENTISS.

SIGNORA
D. TERESA
BORROMEI ALBANI.



Si vendono à Pasquino nella Libreria di Pietro
Leone all'Insegna di S. Gio: di Dio .

In ROMA , Per Gaetano Zenobj Stampatore,
e Intagliatore di SUA SANTITA' .

Con licenza de' Superiori .

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendis. Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici .

*T. Cervinus Episc. Heracleæ
Vicesg.*

IMPRIMATUR .

Fr. Gregorius Selleri Ord. Predicatorum Sac. Pal. Ap. Mag.

Ill.^{ma} ed Ecc.^{ma} Signora.



*Rdisco di consecrare
a VOSTRA ECCEL-*

*LENZA questo componimento Drama-
tico insieme col mio divoto, ed osse-
quioso rispetto ; supplicandola ad ag-
grandire, ed illustrar la tenuità del
dono con lo splendor del suo Nome,
con la benignità del suo Cuore, e con
la gloria delle sue alte prerogative .
Che non in tutto disconvenga all'EC-
CELLENZA VOSTRA questo tributo,*

me lo fan credere l'Argomento del
Drama stesso, ch'è Augusto e grande ;
la riverenza , che da ognuno , e singo-
lamente da me , devesi al suo gran
merito; e soprattutto l'Umanissima sua
propensione a degnar di favore , e pa-
drocinio ogni più umile offerta di di-
vozione . Da questi riflessi animato mi
avanzo con la più sommessà venera-
zione ad implorare altresì DALL'EC-
CELLENZA VOSTRA , e per me , e per
questo Teatro gli atti della sua solita
generosa clemenza , mentre con pro-
fondissimo inchino mi costituisco

DI VOSTRA ECCELLENZA

Umilissimo , Devotissimo , Ossequio-
sissimo Servidore
Antonio d'Alibert.

A T T O R I .

Lucio Vero Imperadore , Sposo di Lucilla , Amante di Berenice . *Il Signor Francesco de Grandis , Virtuoso del Serenissimo di Modena .*

Lucilla Figlia di Marco Aurelio Imperadore , Sposa di Lucio Vero . *Il Signor Giacinto Fontana da Perugia , detto Farfallino .*

Vologeso Rè de'Parti , Sposo di Berenice . *Il Signor Gaetano Bernstad .*

Berenice Regina d' Armenia , Sposa di Vologeso . *Il Signor Giovanni Offi .*

Flavio Ambasciadore di Marco Aurelio , Ajo di Lucilla . *Il Signor Lorenzo Santorini Virtuoso del Serenissimo Elettore Palatino .*

Aniceto Confidente di Lucio Vero , Amante di Lucilla .

Niso Liberto di Lucio Vero .

La Scena è in Efeso .

La Musica è del Signor Francesco Gasparini .

I Balli sono invenzione del Signor Sebastiano Scio , Maestro di Ballo del Serenissimo Elettore Palatino .

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Loggie Imperiali tendate , con sontuoso
apparato di Mensa .

Deliziosa con veduta di Mare . Da una
parte Palazzo Imperiale di Lucio Ve-
ro : e dall'altra Torre , che serve di
Prigione a Vologeso .

Anfiteatro con Porta grande aperta, e Po-
polo ragunato d'intorno per gli Spet-
tacoli .

NELL' ATTO SECONDO.

Gabinetti ne'Giardini Imperiali .

Gran Galleria.

Atrio corrispondente al Carcere di Vo-
logeso .

NELL' ATTO TERZO.

Appartamenti di Lucio Vero .

Stanza tutta a lutto con Trono a parte .

Reggia tutta illuminata .

Prigione interna .

Gran Sala Imperiale .

Inventore , e Architetto delle Scene .

Il Sig. Francesco Galli Bibiena .

A R.

ARGOMENTO

Marco Aurelio Imperadore elesse per suo Collega, e Successore nell' Imperio Lucio Antonio Vero Patrizio Romano, con dargli in Isposa Lucilla sua Figliuola. Mentre dovea effettuarsi il Matrimonio, mosse guerra a' Romani Vologeso Rè de' Parti con l'assistenza di Berenice Regina d' Armenia, destinata Sposa del medesimo Rè: per lo che dovendo il nuovo Cesare condur l' Armata Romana contro de' Parti, i suoi Sponsali con Lucilla si differirono fino all' ultimazione di questa guerra. Combattè Lucio Vero, e vinse; e fatta prigioniera la Regina Berenice (creduto morto nella battaglia il Rè Vologeso) la condusse in Efeso: dove ardentemente di Lei invaghitosi, procurò con ogni suo sforzo di averla in Moglie. Alla fama di questi amori si stimò gravemente offeso l' Imperadore Marco Aurelio: onde spedito a Lucio Vero un' Ambasciadore, e mandatagli insieme la Figliuola, fece intimargli, o che sposasse Lucilla, o che rinunziasse all' Imperio. L'esito fù a favor di Lucilla; poichè Questa, sollevato contro di Lucio Vero l' Esercito, lo costrinse a disfarsi di

Berenice , ed a serbar la promessa . Vologeso intanto riavutosi dalle ferite riportate nel combattimento , ed intesa la prigionia di Berenice , per assistere alla costanza di questa , ed opporsi a' tentativi di Lucio Vero , si portò sconosciuto in Efeso , dove con l'industria , e con l'oro procurò , ed ottenne d'essere ammesso fra' Ministri Cesarei .

Il rimanente si comprende dalla lettura del Dramma , i cui fondamenti Storici si sono tratti da Giulio Capitolino , da Sesto Rufo , da Eutropio , da Sesto Aurelio Vittore , e da Altri .

P R O T E S T A .

LE Voci Idolo , Numi , Deità , Fatto , Fortuna , e simili , sono scherzi di Poetica locuzione , non già Sentimenti dell'Autore , che si gloria di esser vero Cattolico .

ATTO

ATTO PRIMÒ.

SCENA PRIMA.

Loggie Imperiali tendate, con sontuoso apparato di Mensa.

Lucio Vero, Berenice, e loro accompagnamento.

L.V. **R** Egina, assai donasti
Di costanza, e di pianto
Al tuo genio pudico, all'ombra il-
Dell'estinto tuo Sposo. (lustre
Rasserrenati omai,
Che in quel volto amoroso
Tropo il tuo duolo insuperbir tu fai.

Bpr. Cesare, in Vologeso
La virtude, il valor, la gloria, il merto
Han trucidato le tue Squadre. Io piango
L'amor mio, l'amor suo: piango il sostegno
Del mio cor, de' miei voti, e del mio Re-
L.V. Ciò che perdesti, o Bella, (gno.
Nel Partico Regnante,
Nel Cesare Latino il Ciel ti rende.

Olà? *a parte.*

Vieni, ed a questa
Lauta Mensa Real meco t'affidi.

Ber. Servo al mio Vincitore, e agl'altri infidi.

SCENA II.

Aniceto, poi Vologeso: l'uno, e l'altro con seguito di Ministri.

Lucio Vero, e Berenice assisi a Mensa.

Ani. **G** Enj Augusti, eccelsi Eroi:
Qui gareggia ogni Elemento

Più superbo , e più contento
Nell' offrirvi i doni suoi .

Vol. Io di piacer ministro
In questi di Lieo colmi cristalli
Largo nembo di gioja a voi presento .

Ber. O Dei ! di Vologeso
Non è quello il Sembiante ?
„ Forse m'inganna il guardo ,
„ O fantasmi si finge il core amante ?)

L.V. Regina , a ber t' invito . Et tu mi porgi
Pien di Greca vendemia il nappo aurato .

Ani. Eccolo pronto .

Vol. Amor mi assista , e' l fato .)

*Aniceto prende il bicchiere da Vologeso ,
e lo presenta a Lucio Vero .*

L.V. Del primiero cristallo
Sia tua la gloria . Il Cesare di Roma
Ti serve di Coppier : bevi , o Regina .

Ber. Troppo grande è l'onore , e a me tua
Ricusarlo non lice . (Schiava
Bevo a' trionfi tuoi .

Vol. Nò , Berenice .

*Mentre Berenice vuol bere , Vologeso le toglie
il bicchiere , e lo getta in terra . Lucio
Vero si leva con empito , e si avvanza verso
di Vologeso .*

L.V. Tanto ardir ?

Vol. L'altrui morte a Berenice
Tu appressasti al tuo labro ; e fosti incauta ,
Che i doni d'un nemico , e d'un tiranno
Ben dovevi temer . Cesare , è tofco
Quel cui beve la terra ;
E' sua pena divien ciò , che da un mostro
Liberarla dovea . T'assolve il caso
Dall'odio mio . Perdei la mia vendetta ,

La

La tua provincia: Invito

Ma perchè non è degna

Più la sventura mia che il mio delitto .

Ber. Un troppo è desio, oh Stelle!

L.V. O tu, che al par dell'opre

Hai temerario il labro, e grido al nome

Dall'ire mie, da le tue colpe attendi:

Chi sei? che cerchi? ove ti spinge un cieco

Impeto di furor, desio di morte?

Uom non saprei se disperato, o forte .

Vol. Parto son' io: ristretti

Ecco in breve i miei torti .

Per istinto, e per legge

A Roma, e a te nemico, altro di grande

Non hò, che l'odio mio: toglimi questo,

Son nome ignoto, ombra infepolta io vi-

Del mio Rè Vologeso (vo .

Meditai le vendette . A lui togliesti

Scettro, Popoli, e vita;

Nè ti bastò . Ne la sua Sposa, in quella

Ch'è sua vita miglior, più fiero insulti

A le ceneri sue . Temi i tuoi Numi;

Temi l'ombra Real; temi il mio esempio:

Non mancan mai pene, e nemici a un'em-

Ani. Del forsennato orgoglio (pio .

Punirà la baldanza il ferro mio .

Snudata la spada và per uccidere Vologeso .

L.V. Ferma, Aniceto .

Ber. Oh Dio!

L.V. In carcer tetto a più maturo esame

Si custodisca . Muore

Col Reo tutta la colpa,

Ma non tutta è punita. Un'Uom del volgo

Non può solo, ed inerme osar cotanto .

Vol. Solo cercai de la tua morte il vanto,

E solo ancor poss'io
Soltener l'ire tue . Regina, addio .

Ricordati ch'io moro ,
E moro sol per te .
T'insegni la mia sorte
A non temer la morte ,
A non tradir la fè .
Ricordati &c.

S C E N A I I I .

Lucio Vero , Berenice , e Aniceto .

L.V. **A** L' orror del gran caso
L'idea si tolga , e torni
Più tranquilla a goder . Siedi , o Regina .

Ber. Augusto , a miglior tempo
Serbami il tuo favor : Palma turbata
Chiede riposo .

Ani. E qual dolor ti noja
Or ch'è tempo di gioja?

S C E N A I V .

Niso , e i Sudetti .

Nis. **S**Ì , sì , di gioja è tempo :
Rallegrati , Signor .

L.V. Niso , che porti?

Nis. Sù le navi Latine
Con Araldi , e Messaggi
La tua Sposa Lucilla or' ora è giunta .

L.V. e Ani. Lucilla?

Nis. Sì , Lucilla .

L.V. Colei , che iniquo fato , anzi che amore
Mi destina in Conforte .)

Ani. Colei , che in tenacissime ritorte

Mi tien legato il core.) (ma

Ber. L'alta Donzella, onde l'Impero, e i Ro-
Leggi, e Cesari attende,
Avida è de'tuoi sguardi.

L.V. Vanne, Aniceto: affretta
Gli Spettacoli, e i Giuochi.
Si deluda con questi il primo oltraggio,
Che mi fa la Fortuna
Con tentar di rapirmi a Berenice.

Ani. Se rivedo Lucilla io son felice.) *parte.*

L.V. Occhi belli, occhi vezzosi:
Benchè rigidi, e sdegnosi,
Non mi pento d'adorarvi.
Se gradiste i voti miei,
Di contento morirei,
Occhi cari, in vagheggiarvi.
Occhi &c.

S C E N A V.

Berenice .

LUnge, inutili pianti; a che vi spargo?
Cessa il maggior de'mali:
Vive l'amato Sposo, ed io racquisto
Ne la sua la mia vita.
Quindi lieta gioisco, e in onta ancora
Del suo maggior periglio (glio.
Serbo l'alma tranquilla, e asciutto il ci-
Se si vede abbandonata
L'amorosa Torterella,
Và gemendo,
Và languendo
Sconsolata, afflitta, e sola.
Ma se trova il suo Diletto

O nel nido , o nel boschetto ;
 Dolce canta , e gli favella :
 Dolce ride , e si consola .
 Se &c. SCE-

S C E N A VI.

Deliziosa con veduta di Mare . Da una parte
 Palazzo Imperiale di Lucio Vero: dall'altra
 Torre , che serve di Prigione a Vologeso.

Lucilla , Flavio , e seguito di Romani .

Fl. D'Efeso è quello il nobil Porto; e questa
 E' di Lucio la Reggia .

Luc. A Lui spedisti
 Araldi del mio arrivo ?

Fl. Precorsero i tuoi passi
 E Metello , e Volunnio .

Luc. E pur non veggio
 Ch'ei venga ad incontrarmi ! (no.
 Risorge il mio timor, cresce il mio affan-
 Cieli , che farà mai ?

Fl. Ch'altro amor lo trattiene or' or vedrai .)

Luc. Dico sù questa sponda
 Al lido , all' aura , all' onda :
 Perchè sospira il cor,
 Ch'io non l'intendo ?
 Ma l'onda , e l'aura , e'l lido
 Rispondono al mio grido
 Un certo non sò che ,
 Ch'io non comprendo !
 Dico &c.

SCE.

Lucio Vero, ch' esce dal Palazzo Imperiale col suo accompagnamento, e i Sudetti.

L.V. Qual destin, Principessa,
In Efeso ti scorge? E perchè mai
Di viaggio sì strano
T'espone a i rischj il Genitor fourano?

Luc. Signor, già l'anno è corso
Da che fiaccasti l'orgogliosa fronte
All'Eufrate, all'Oronte. Or quì che fai?
Perchè a quest'ermo lido
Roma invidia il suo Eroe? Colà finora
Fosti atteso, e bramato
Dal Padre, e dal Senato;
Non dirò dal mio cor: teco egli venne;
E fra i Guerrieri tuoi
Teco pugnò co i desiderj suoi.

L.V. Vinsi è vero; ma il vinto
Era ancor da temersi. Il mio soggiorno,
Ch'ozio sembra a' Romani,
A' Nemici è terrore.
Traffi da le dimore
Più che da le battaglie: e al Parto audace
Formidabile ho resa ancor la pace.

Fl. De' tuoi sì lunghi indugj
Qualunque sia l'alta cagion, tu quella
Del venir nostro attendi.
Suo Nunzio, e suo Ministro
Aurelio a te m'invia: sua Figlia è questa,
La cui man ti fa Cesare, e t'inalza
Al governo del Mondo.
De' felici Sponsali,
Che ritardò la già compiuta guerra,
Ma-

Maturo è il tempo, ed oltre al dì novello
Differirli non lice.

Lucio, Cesare, ascolta: (eleggi.

Qual d'ambo i nomi or più t'aggrada,
O Suddito, o Monarca;

O rendi il lauro; o serba il patto, e reggi.

L.V. Flavio; il zelo ch'eccede (go

E' colpa in chi è vassallo. E tempo, e luo-
Sceglie dovevi, e favellar più cauto.

Pur tutto al grado, al merto

Di chi t'invia Messaggio;

Tutto all'amor di chi vien teco io dono:

Ma tu pensa che anch'io Cesare or sono.

A te, mia Sposa Augusta,

Meglio nel nuovo giorno

Farò noto il mio core. Andianne intanto

De' miei trionfi ad ammirar la gloria.

Luc. Seguo, Augusto, i tuoi passi

Tua spettatrice insieme, e tua vittoria.

L.V. Imparate a fulminarmi,

Avezzatevi a piagarmi,

Amorose pupillette,

Ch'io per voi voglio languir.

Non vi mancano saette,

Non vi mancano faville;

E potete,

Se volete,

Ogni core incenerir.

Imparate &c.

S C B N A V I I I .

Lucilla, e Flavio.

Luc. **F** Flavio?

Fl. Sourana Augusta.

Che

Luc. Che ti sembra di Lucio, e del suo amore ?

Fla. Ti accoglie , e poi ti lascia :

Ti parla , e poi ti fugge :

Puoi ben veder se vero

Sia di Roma il sospetto, o menzognero .

Luc. Amoroso mi parla ,

Amoroso mi accoglie; e vuoi ch'io dica ,

Seguendo un falso grido ,

Ch'empio m'inganna, e mi tradisce infido?

Fl. Non sò .

Luc. Co' tuoi timori

Non turbar la mia gioja, e la mia pace :

Cesare mi è fedel , Roma è mendace .

Un' Eco d'amore

Mi dice nel core :

Costante lo Sposo

Ti serba la fè .

Al core ne chiedo ,

E il core risponde :

Di fiamme gioconde

Sfavilla per te .

Un' Eco &c.

S C E N A I X.

Flavio .

Misera Principessa :

Quanto bugiarda è la tua gioja, e quanto

Falsa la tua speranza !

Lucio non è più quello ,

Che in privata fortuna

Gl'affetti meritò del tuo bel core .

Il Soglio , e la Grandezza ,

A cui tu l'inalzasti ,

Colmano d'alterezza ,

Armano di perñdia il core ingrato .
 Ma non temer , Lucilla :
 Se Cesare t' inganna ,
 Puirò la sua frode ; e i torti tuoi
 Vendicherò co' i precipizj suoi .

Fin che lento il Fiumicello
 Riposò frà le sue sponde ,
 L'erbe , i fiori , e 'l Pastorello
 Di se stesso innamorò .
 Ma se gonfio il sen di brine:
 Dilatò l'impero all'onde
 Affrettò le sue ruine ,
 E nel Mar precipitò .
 Fin che &c.

S C E N A X.

Apreſi la Torre , e n'eſcono Niſo , e Volo-
 geſo con Guardie .

Berenice: poi Niſo , e Vologeſo .

Ber.

S' Io fuor di catene
 Stringeſſi il mio Bene ;
 Momento felice ,
 Sareſſi pur caro .
 Ma stringerlo al petto
 Fra lacci riſtretto ,
 Che amplesſo infelice !
 Che giubilo amaro !
 S'io &c.

Niſ. Eccoti il Prigioniero .

Ber. Ahi duolo !)

Vol. Ahi viſta !)

Ber. Niſo , quanto ti deggio !

Niſ. Or voi , Cuſtodi ,
 In diſparte attendete ;

E'l vicino sentiero
A tutti impenetrabile rendete .

S C E N A XI.

Berenice, e Vologeso.

Ber. **O** Vologeso, o tanto
Già sospirato, e pianto
Mio Sposo, Idolo mio;
Tu in Efeso? tu vivo? e ti rivedo?

Vol. Vivo, in Efeso, e tuo,
Dopo un' anno di pianti, e di sospiri,
Berenice adorata,
Tu mi vedi, io t'abbraccio .

Ber. Stringi, Amor

Vol. Giove, eterna *A 2.* un sì bel laccio .

Ber. Come estinto la Fama
Ti divulgò? mi narra
La serie de' tuoi casi: i miei paesi
L'affetto altrui, la mia costanza ha resi.

Vol. Nel dì fatale, in cui
Cesse il fato dell'Asia a quel di Roma,
Tra i cadaveri, e'l sangue (fidi
Tutto piaghe anch'io giacqui. I miei più
Dà le stragi, e dal campo (to .
Traffermi e sangue, e ognun mi pianse estin-
Fu lungo il male, e periglioso: al fine
Lo vinse arte, e natura .

Intesi allor te prigioniera, e quasi
Fece il dolor ciò, che non fece il ferro .
Piansi, vedovo Sposo,
Berenice cattiva; e pianse ancora
Negl' affetti d'Augusto
Berenice infedel .

Ber. Ma fosti ingiusto .

Spin.

- Vol.* Spinto da gelosia, di sdegno acceso,
 Qua incognito mi trassi, e ne la Reggia
 „ Sotto spoglie servili
 Cercai luogo, e l'ottenni.
 Ciò che tentai ti è noto.
 Ora son fra catene, e son felice;
 Poichè dar mi è concesso
 Un congedo, un' amplesso a Berenice.
- Ber.* Di coteste catene io sento il peso
 Nell'intimo del cor. Se ad ispezzarle
 Può giovar sangue, o pianto;
 Pianto, e sangue si versi.
 Vadasi a' piè d'Augusto

S C E N A XII.

Niso, e i Medesimi.

- Nis.* **A** Niceto, o Regina,
 Cerca di te. Concedi
 A le sue guardie il Prigioniero, e parti.

Niso rientra.

- Ber.* Oh Dio, come veloci
 Spariscono i momenti,
 Quando fanno addolcire i miei tormenti!
- Vol.* Berenice, se puoi,
 Salvami da lo sdegno
 Del mio fiero destino.
 Ma senti, anima mia: se per salvarmi,
 Devi col mio Rivale
 Esser men cruda, o meno invitta e forte;
 Abbandonami pure a la mia morte.
- Ber.* Ch'io t'abbandoni a la tua morte? oh Dio!
 No'l farò, Vologeso:
 Se ben dovessi lusingar
- Vol.* Chi mai?

Cesare? non fia vero.

Nò nò, non mi salvar: son già pentito
Dell'insana richiesta. Il tuo pentiero,
Se pensasti così, mi ha già tradito.

Non voglio che il tuo amore,

Bell'Idolo adorato,

Mi sciolga le catene,

Mi torni in libertà.

Il core innamorato

Sprezzando le sue pene,

Ti chiede

La tua fede,

E non la tua pietà.

Non &c.

S C E N A XIII.

Berenice, e Aniceto con Guardie.

Ani. **A** Gl' attesi Spettacoli sol manca

L'alto onor de'tuoi sguardi.

Cesare là t'invita: ecco i Custodi.

Ber. Aniceto, consenti (no.

Ch'io prima di partir chiegga un tuo do-

Ani. Chiedi, o Regina. Con l'indugio offendi

Il mio ossequio, il tuo merto.

Ber. Nacque Parto, e vassallo al Rè mio Sposo

Quel, cui spronò poc'anzi un cieco zelo

Al delitto infelice.

L'Armenia, e Berenice

Molto gli deve; e molto

Gli dovea Vologeso.

Giusta è ben la sua pena, e giusta è l'ira

Del tuo Signor. Pur'io

Sento di lui pietà, salvo il desio.

Ani. Hanno le tue pupille

Di Cesare nel cor s'ourano impero:
Sol che tu chieda il Reo,
A te fia la sua vita un facil dono.

Ber. Hò ragion che me'l vieta,
E a te serbo l'onor del suo perdono.

Ani. Io?

Ber. Sì, caro Aniceto;
Tu chiedi, e tu m'impetra
Del misero la vita: io te ne priego,
Io te ne aurò mercede: e se gli Dei . . .

Ani. Non più: cedo, o Regina.
Chi può negar ciò che tu brami? Aurai
Liberò il Prigionier: paga sarai.

Ber. La mia Speranza
Ha la sembianza
D'un' Arboscello,
Che in mezzo al prato
„ Tenero, e bello
Sorgendo v`a.
Se dal mio core
Il mio timore
Non partirà:
Ahi l'Arboscello,
Tenero, e bello
Vi languirà.

La mia &c.

S C E N A X I V.

Aniceto.

Perchè tanta pietade, e tanto affanno?
Tanti prieghi perchè? nò, non m'inganno.
Non è del volgo Uom vile
Quegli, a la cui salvezza
Fà voti una Roma. Illustre il rende

La

P R I M O. 23

La colpa e la difesa, .

Ma qualunque egli sia , con la sua morte
Tolgasi d' un' inciampo , o d' un sospetto
L' amor d' Augusto , e' l mio .

Lucilla è la mia vita , e tutto io perdo
S' Ella è d' altrui . Le usurpi Berenice
L' oggetto sospirato ;

E poi chi sà? l' Uomo a se stesso è fato .

Vi compatisco sì ,

Cori che Amor ferì ,

Poveri Cori .

L' amare è un gran martir ;

Ma chi no' l può soffrir ,

Non s' innamorì .

Vi &c.

S C E N A X V.

Anfiteatro con Porta grande aperta , e Popolo
ragunato d' intorno per gli Spettacoli .

*Lucio Vero , Berenice , Lucilla , Flavio , e
loro seguito .*

L.V. **M**ostrano, o Berenice, anche i diletti
La Romana potenza ,
La Romana grandezza. Il campo è questo,
Ove ogni Reo già condannato , a fronte
Di Tigri, e di Leoni
Lotta con la sua morte : e de' suoi falli
O lacerato a brani
Soffre il castigo; o vincitor ne ha gloria ,
E suo scampo divien la sua vittoria .

Ber. E qual cor non avrete
Duro e crudel , genti Romane, in petto ,
Se vi ayezza a le stragi anche il diletto?

Chi

L.V. Chì di te l'ha più crudo?

Luc. Ai Giuochi, Augusto,
L'oricalco già invita.

L.V. Andianne, o Belle;
E la fatale arena

Resti libero campo all'altrui pena.

Tutti al suon della Tromba entrano per la gran Porta, che dopo si chiude, e vanno a prendere i loro posti nell'alto.

S'apre poi una Porta minore al lato della Scena, d'onde è condotto, e lasciato nell' Anfiteatro Vologeso.

S C E N A XVI.

Vologeso, e i Sudetti.

Vol. **A** La publica vista (Stelle!
Dove son tratto? Io nell'Arena? oh
Alza gl'occhi, e vede Lucio Vero; poi Berenice.

A supplizio sì infame,
Cesare, i Rè condanni? E tu, Spergiura,
Invece di salvarmi,
Siedi Giudice, e rea de la mia morte?

L.V. Che veggio! Ah Berenice.

Berenice si getta nell' Anfiteatro.

Ber. Io spergiura? t'inganni.
Eccomi, o Vologeso, (morte
Tua compagna al supplizio. Or di tua
Nè rea, nè spettatrice
Chiamerai Berenice.

S'apre una piccola porta, e n'esce un Leone.

L.V. Olà, Custodi?

Aimè! fù tardo il cenno.

Vol. Sposa, deh fuggi.

Ber. Ecco la nostra morte .

Vol. Deh fuggi , o cara .

Ber. Io prima

L.V. Ah che far posso ?) Prendi ,
Vologeso , il mio ferro , e ti difendi .

Lucio Vero getta la sua spada a *Vologeso* , che
va con quella incontro al *Lecue* , e lo ferisce .

Accorrono poi alle voci dell'Imperatore i *Cu-*
stodi de' Giuochi , e finiscono di ucciderlo .

Allora *Lucio Vero* scende dall'alto , e po-
co dopo rientra per la gran Porta nell'
Anfiteatro , seguendo lo *Aniceto* , *Lu-*
cilla , *Flavio* , e le *Guardie* .

Genti , Servi , Custodi ,

Accorrete , svenate

L'ingorda Belva , e l'Idol mio salvate .

L.V. Che sento ?

Fla. E ben , *Lucilla* ;

Che ti sembra di *Lucio* , e del suo amore ?

Vol. Cadde l'avidò Moltro .

Ber. E tu dal gran periglio uscisti illeso ?

Vol. Non ebbe ardir la morte

Di offender *Berenice* in *Vologeso* .

S C E N A X V I I .

Aniceto , *Lucio Vero* , *Berenice* , *Vologeso* , *Lu-*
cilla , *Flavio* , e *Guardie* .

L.V. „ **P**Er seguire , *Aniceto* , il tuo consiglio ,
„ Quasi divenni ingiusto .

Anic. „ S' ei moria nel periglio ,

„ Senza Rivale era felice *Augusto* .

L.V. Rè de Parti , io t'abbraccio .

Con tacermi il tuo grado

Fosti reo del tuo rischio . Un cieco oblio

Copra gl'andati eventi .

T'offro pace , e perdono ;

E a Lei , che ti salvò , salvo ti dono .

Ber. Grazie a tanta clemenza .

Vol. Ecco il tuo brando; *gli torna la spada.*

Brando che pria mi vinse, or mi difese .

L.V. Per me , per te pugnando ,

Sempre col tuo valor chiaro si rese .

Ani. Mi tradi la mia frode .)

L.V. Mi fà avverso il Destino .)

Fla. La Fortuna mi arride .)

Luc. La gelosia mi uccide .)

L.V.e Ani. (Cieli crudeli:

Vol.e Ber. (Stelle rubelle:

L.V.e Ani. La mia Speranza

Vol.e Ber. La mia Costanza

L.V.e Ani. In un baleno si dileguò .

Vol.e Ber. vi disarmò. (rea,

L.V.e Ani. Quando il mio Bene già mio pa-

Vol.e Ber. Quando il mio Fato già mi pre-

L.V.e Ani. Sorte sdegnosa (mea,

Vol.e Ber. Sorte pietosa

L.V.e Ani. Il riso in pianto

Vol.e Ber. Il pianto in riso mi trasformò.)

L.V.e Ani. (Cieli &c.

Vol.e Ber. (Stelle &c.

S C E N A XIX.

Lucilla , Flavio , e loro seguito .

Luc. **S**U' gli occhi miei l'infido

Tanto fà , tanto ardisce ?

Fl. Berenice il trasporta , e lo rapisce .

Luc. Vedi come parti ? senza parlarmi ,

E senza mirararmi !

E dirò, che in quel core

Arda per me d'amore una scintilla?

Fl. Berenice l'accende, e non Lucilla.

Farfalletta scongiurata

Vagheggiando una Facella,

Gode, e vola innamorata

Sol di quella

A lo splendor.

Ma se un'altra ne rimira,

Benchè meno luminosa;

Si rivolge, e si raggira

Baldanzosa

Al nuovo ardor.

Farfalletta &c.

S C E N A X X.

Lucilla, e suo accompagnamento.

Come ben l'infedele

Seppe fingere affetti!

Come tutto infiorò di vezzi il labro

Quando colà m'accollse

Sù l'arenoso lito!

Come franco, ed ardito.

Con lusinghe amorose

Sotto manto di fè la frode ascosse!

Se posso non amarti,

Nò

Che non t'amerò,

Crudele, ingannator.

Ma se non posso, oh Dio,

Sarai l'Idolo mio

A mio dispetto ancor.

Se posso &c.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO:

SCENA PRIMA.

Gabinetti ne'Giardini Imperiali .

Lucio Vero , e Flavio .

L.V. **E**cco il giorno , in cui devo
 Perdere a mio dispetto
 O l'Impero di Roma , o la mia pace .
 S' io sposo Berenice ,
 Perdo l'Augusto allor,perdo il comando:
 E se sposo Lucilla ,
 Perdo il riposo mio , perdo me stesso .
 Tra due perdite atroci ,
 In un bivio crudel di due perigli ,
 Flavio , che far dovrò , che mi consigli ?

Fla. Signor , poichè al mio zelo , (li,
 Più che all'ossequio mio, chiedi ch'io par-
 Lascia ancor che ti mostri
 Libero il core . Un'ottimo consiglio
 Se si dà con timore , il meglio tace ;
 Se si dà con ardir , divien periglio .

L.V. Parla; e nõ fia che il tuo parlar m'offenda.

Fla. Bella assai la tua fiamma io splendor veggio
 In fronte a Berenice ; ed è ben degno
 Che un Monarca l'adori il suo sembiante .
 Ma, Signore, ella è Sposa, ella è straniera;
 E' Regina , è nemica , è prigioniera .
 Altra , e maggior Consorte ,
 Altro, e più vasto Impero il Ciel ti serba;
 Se la man di Lucilla
 Già ti destina al pondo
 Dell'Impero di Roma , anzi del Mondo .

L. V. Il consiglio è fedel, ma è troppo crudo.

Fla. Dee chiamarsi pietosa

Anche la crudeltà quand' ella sana.

L. V. Ma non quando ella uccide.

Fla. Al fin che lasci,

Lasciando Berenice? Una bellezza,

Che ti fugge, e ti sprezza.

Un bene ch'è già d'altri; il cui possesso

O rapito, o concesso

Renderebbe il tuo cor sempre infelice.

L. V. Ch'io lasci Berenice?

Fla. L'Impero, o Lei. Nè già sperar che Roma

Soffra vederti una tua Schiava al fianco,

Con l' indegno rifiuto

D'un' illustre sua Figlia. A tant' oltraggio

Si risente, e nè freme. Ella perduta

Ha ben la libertà, non il coraggio.

L. V. Vedo il rischio, e lo temo;

Ma più temo il rimedio.

Fla. Augusto, Augusto,

Torna in te stesso.

L. V. Io tento, o Flavio, io tento

Uscir di servitù, ma poi non posso.

Scuotoi miei ceppi, e più ne sento il peso.

Agito la mia fiamma,

E più l'incendio cresce. Il mio cordoglio

Quanto ha più di contrasto, ha più d'or-

Fla. Dunque?

(goglio.)

L. V. Dunque si pensi

Prima a Coei, ch'è la mia vita; e poi

All'Impero di Roma, e agl' odj suoi.

Fla.

Vincitore, che vinto ti rendi

A superba nemica Beltà,

Cade già

Dal tuo crine l'Allor.

E tu vanti di Cesare il Nome?
 Dimmi come,
 Se non vanti di Cesare il cor?
 Vincitore &c.

S C E N A I I.

Lucio Vero, e Aniceto.

Ani. **S**Orge l'Alba più pura,
SSpiran l'aure più molli, e più giocondo
 In sì bel giorno applaude,
 Monarca invitto, a' tuoi sponsali il Mōdo.
 Tu sol mesto passeggi? e sol tradisce
 Le tue gioje, e le nostre il tuo dolore?

L.V. Se perdo Berenice, io perdo il core.

Ani. Signor, di che ti lagni?
 Non dipende da te ciò, che tu brami?
 Se ti spiace Lucilla,
 Sia pur tua Berenice.
 Eleggi: a chi può tutto, il tutto lice.

L.V. Ma Roma che dirà?

Ani. Roma s'inchini
 A le tue voglie, e tacita le adori.

L.V. Aurelio?

Ani. Le sue forze
 Son tutte in tuo poter. Chi per te vince,
 E trionfa per te, di te paventi.

L.V. La ragione?

Ani. Un Regnante.
 Altra ragion, che il suo piacer non cura.

L.V. La Fama?

Ani. Al Volgo ignaro
 Non lice giudicar l'opre de' Grandi.

L.V. Qual'è dunque il tuo voto?

Ani. Chiedi a te ciò che vuoi;

S E C O N D O 31

Lascia la gloria d'efeguirlo a noi.

L.V. Olà?

S C E N A I I I.

Niso, e i Sudetti.

Nis. **S**ire, comanda.

L.V. **S** Pronto ritrova Berenice, e dille
 Che sola io quì l'attendo. *parte Niso.*
 E tu, Aniceto,
 Fido mio Configlier, vanne a Lucilla:
 Dille, che un' altro amor mi toglie a Lei;
 Che ho dolor di lasciarla;
 Che se potessi amarla, io l'amerei.
 Ma s'è forza ch'io segua
 Il voler del mio Fato;
 S'altra Beltà, più che la sua mi piace;
 Soffra il mio genio, o il mio destino in pace.

Ani. Di due Belle la più bella
 E' Colei che t'arde il cor.
 Vaga è questa, e vaga è quella:
 Ma l'altera Berenice
 E' Fenice
 Di bellezza, e di splendor.
 (Non è vero: di Lucilla
 E' più cara la pupilla,
 E' più amabile il crin d'or.)
 Di due &c.

S C E N A I V.

Berenice; e Lucio Vero.

Ber. **C**esare, a' cenni tuoi.....

L.V. **C** Vieni, o Regina.

Affar d'alto momento

In tal luogo, in tal'ora

M'obliga a favellarti: attendi, e siedì.

Ber. Che mai farà?) ubbidisco.

L.V. Berenice; oggi il Mondo,

Al cui destino ogni mio sguardo è legge,

Da' miei Sponsali una, che venga a parte

E del mio letto, e del mio Trono attende.

Ben mi è noto qual devi

Nodrir per Vologeso affetto, e fede.

Ber. Obligo me'l comanda, amor me'l chiede.

L.V. Pur se al tempo rifletti, in cui l'amasti,

Se a lo stato in cui sei,

Se a ciò che ti destina il core amante

D' un' Augusto Imperante,

E' viltà se più l'ami. Io t'offro, o Bella,

Il Diadema latino: Io t'offro, o Cara,

D'Augusta il grado, e di Cōsorte il nome.

Ber. Signor, se mi deridi

Con offerte sì grandi,

E' crudeltà: se mi lusinghi, è offesa.

L.V. Ch'io t'ingāni, o Regina, e ch'io t'offenda?

Ber. E ch' non sà, che sì bel giorno è scelto

A coronar Lucilla?

L.V. Nò; non avrò Lucilla

Parte nel Trono mio, s' Ella non ebbe

Parte mai nel mio cor. Ben da quell'ora,

Da quell'ora fatale, in cui ti vidi,

O cruda quanto bella,

O bella quanto cruda,

Di quel tremolo ciglio, e sfavillante,

Senza trovar pietà divenni amante.

Ber. Cesare; io molto udii, tu molto hai detto.

Silva.

Se t'ascoltai, se tacqui, il mio silenzio

Al mio ossequio donai, non al tuo affetto -

Quel

Quel grado invidioso,
 Quel titolo superbo, onde tu pensi
 L'orecchio empirmi, è nome vano, è colpa,
 Se di viltà mi tenta,
 Se cerca d'involarmi al caro Sposo.
 Ripigliati il tuo dono:
 S'anche fosse maggior, non posso amarlo.
 Sol perchè tu me l'offri,
 La mia gloria, il mio onor dee rifiutarlo.

L.V. Un cieco amor troppo ti rende audace.

Si leva.

Ber. Se l'audacia è virtù, non si condanni.

L.V. E qual virtù ti fingi? ancor non sei
 Moglie di Vologeso.

Ber. La fede di Reina,
 L'alta onestà di nobile Donzella.

L.V. Cessa ogn'altra ragione
 Or che sei mia conquista; (sta.
 E mio divien ciò, che 'l mio brando acqui-

Ber. Dunque ti fai Tiranno
 De la mia libertà?

L.V. Regina, irriti
 Chi può farsi ubidir, bêche ti preghi. (fetto;
 Io nõ chiedo il tuo onor, chiedo il tuo af-
 Potrei chiederlo Augusto, e'l chiedo Amã-
 Pensa, e non consigliarti (te.
 Con la tua crudeltà. Qualche momento
 Dono, ancora al tuo orgoglio:
 Ma ricordati al fin, ch'io posso, e voglio:

S C E N A V.

Vologeso, e Berenice.

Vol. S' Posa, de' nostri mali
 Non è sazio il Destino. Ancora in noi

V'è qualche parte illesa,
E tal che meritar può gl'odj suoi .

Ber. Sia la nostra costanza
Suorimprovero, e sc'herno. Un core invitto
Lo stanca al fine, e lo disarmà ancora.

Vol. „ Con occhio asciutto ogn'ora
„ I disastri mirai. N'incontro un solo,
„ Che destai miei timori, e li discolpa :
„ Il vederti d'altrui .

Ber. „ Se in altra guisa
„ Mihero non può farti, invan t'affale
„ La crudeltà de la tua Stella . Quanto
„ Crescono i mali tuoi, cresce il mio
„ Son per te Berenice, (amore .
„ Benchè oppresso tu sia, benchè infelice.

Vol. Ma chi può del Tiranno
Involarti agl'insulti?

Ber. Il mio coraggio .
Sarò, non dubitar, qual fui, qual sono,
Qual tu mi brami, o Caro :
Nè fia che dal tuo amor, da la tua sorte
Possa mai separarmi altri, che morte .

S C E N A V I.

Lucio Vero, e i Sudetti.

L.V. **C**Osì dunque, o Superbi
Anche ne'mali estremi,
Deridete il mio sdegno?
Ola? Si chiuda *Entrano Guardie.*
Ne le Regie mie stanze
Questa Fiera crudel. Colui ritorni
Fra più strette catene
Al carcere primiero .

Ber. Se a morir ci condanni, almen permetti
Che

Che uniti

L.V. Ho risoluto, e così voglio.

Vol. Che mai?

L.V. Che al fin trionfi

Il mio giusto furor su'l vostro orgoglio.

Punirò la tua baldanza, *a Vol.*

Domerò la tua costanza, *a Ber.*

Core infido. *a Vol.*

Ingrato cor. *a Ber.*

Se non giova la pietà,

Gioverà

La tirannia,

A frenar la tua follia, *a Vol.*

A spezzare il tuo rigor. *a Ber.*

Punirò &c.

S C E N A VII.

Vologeso, Berenice, e Guardie.

Vol. **M**Ia Berenice; or vado, (Dio,
Vado forse a morir. Sa il Cielo, oh
Se più ti rivedrò.

Ber. Non piaccia a i Numi,
Che muojano così fiamme sì belle.
Affetti sì innocenti.

Vol. Mia cara, addio.

Ber. Tu parti?

Vol. Così vuole un destino empio, e tiranno.

Vol. Non ho cor di mirarti

Ber. Nō ho cor di lasciarti

A 2. In tanto affanno.

Ber. „ Duro addio!

Vol. „ Cruda Legge!

Ber. „ Dove, o Sposo, ten vai?

Vol. „ Dove, o Conforte?

Ber. „ Ahi Vologeso,

Vol. „ Ahi Berenice,

A 2. A morte.

Vol. Che incostanza,

Ber. Che furezza,

Vol. Che rigor,

Ber. Che tirannia

A 2. Ha la sorte iniqua e ria

Col mio core, e col tuo cor!

Vol. Pria mi sciolse le catene;

Ber. Pria mi rese il caro Bene;

A 2. Poi con nuova crudeltà

Vol. Mi rapì la libertà.

Ber. Mi ritolse il mio Tesor.

Che &c.

S C E N A V I I I.

Gran Galleria.

Lucilla.

A Ppena giunta, oh Dio,

Innanzi al caro Sposo,

Trovo, e perdo in un punto il mio riposo!

Son qual Cerva stribonda,

Che in fiorito Praticello

A la sponda

D' un Ruscello

Per gustarne si appressò.

Quando altera, e baldanzosa

Pastorella infidiosa

Col suo dardo,

Col suo sguardo

La trafisse, e la fugò.

Son &c.

S C E.

S C E N A I X.

Lucilla, e Aniceto.

Ani. **S**E con infaulto avviso, o Principessa,
Io ti vengo a turbar, Cesare incolpa.

Luc. Cesare? e che t'impose?

Ani. Il dirti oh Dio!

Che deve

Luc. E a che più badi?

Ani. Rifiutar le tue nozze,

E sposar Berenice. Amor lo forza

Luc. Rifiutar le mie nozze,

E sposar Berenice? Io non lo credo.

Ani. Se a me no'l credi, o Bella,

Credilo a la pietà, ch'ho de' tuoi danni.

Luc. Io no'l credo, ei no'l disse, e tu m'ingan-

Ani. Ma che Lucio non t'ama, (ni.

Ti è noto pur. Tu lo vedesti, io 'l vedo.

Luc. Ei no'l disse, io no'l sò; ma non lo credo.

Ani. Io sò che lo credete,

Io sò che lo sapete,

Bei labri fastosetti,

E lusinghieri.

E sò che vi dispiace.

Il torto, che vi fa

Chi sprezza una Beltà

Degna d'Imperi.

Io sò &c.

S C E N A X.

Lucilla, e Flavio.

Fla. **A** Uguستا?

Luc. Ah Flavio; or ch'è perduto il grado,

Il titolo è di offesa , e di tormento .

Fla. Così parla Lucilla ?

Luc. Così Cesare vuole or che rifiuta
Con aperto dispregio i miei sponsali .

Fla. Perderà l' infedele
Con l'amor di Lucilla
Anche il Trono de' Cesari .

Luc. Che importa ?
Sposerà Berenice .

Fla. Pria sposerà la morte. Ancor non sai ,
Che Roma col suo sangue
Misto il sangue stranier mai non sofferse ?
Niuna fra tante leggi
Più di questa finor sacra , ed intatta
Si mantenne fra noi . Col tuo ripudio ,
Con l'amor d'una Schiava
Lucio la vilipende , e la calpesta .
Di Lucilla in difesa ,
De le leggi in vendetta
Un susurro guerrier già grida all'armi
Fra le schiere Latine .
Io l'ho destato : io lo fomento . In breve
Quel core effeminato ,
Che i Numi offende, e i giuramenti oblia,
Piangerà fulminato
Dal Romano valor la sua follia ,

Luc. „ Tu machini ruine .

Fla. „ A la tua gloria ,
„ E a la gloria di Roma
„ Questa vittima io deggio .

Luc. „ Anche una volta
„ Voglio tentar quel disleale ; e poi
„ Se l'indegne sue fiame ei non ammorza,
„ Ciò che niega all'amor, ceda a la forza .

Fla. Non cinga le chiome
 Di mirti , e di fiori
 Chi porta d' Allori
 Famose Ghirlande .
 Illuttri il suo nome
 Con opre piu degne
 Chi veste l' insegne
 D'un' Anima grande .
 Non cinga &c.

S C E N A XI.

Lucilla , e Lucio Vero con seguito .

L.V. **G**uardie ? A me Volgeso .

Luc. Cesare ?

L.V. Principessa .

Luc. Ti sorprende il mio arrivo ?

L.V. Venisti forse ?

Luc. Io venni

Ad ascoltar da la tua bocca istessa
 L'offesa , che mi fai nel tuo rifiuto .

L.V. Sì , Lucilla ; il confesso :

Amo sì Berenice .

Invan da quei begl'occhi

Mi difesero i tuoi . La colpa udisti ;

Sfoga pur l'odio tuo : dimmi spergiuro ,

Ingrato , mancator ; nomi che tutti

Convengono al mio eccesso .

Son reo convinto , e mi condanno io stesso .

Luc. Nò , Cesare ; t'assolvo , e vieto al labro

Le inutili querele .

Col trofeo del mio pianto

Non accresco l'orgoglio a un'infedele .

L.V. Lucilla , il mio rifiuto

Da te non attendea sì bel perdono .

Deggio ammirar la tua virtù . Ma forse
 Quando credo tradirti , allor ti servo ,
 Era fra i nostri cori
 Una secreta nimistade ; e come
 Io non t'amai , tu non mi amasti .

Luc. Iniquo ,

Perfido , menzognero ; io non t'amai ?
 Dimmi dunque che feci ?
 Per te di mille , e mille
 Alme chiare , e sublimi
 Sprezzai gl'affetti , e a te rivolsi i miei .
 Ti fè Cesare Aurelio ; io diedi il voto .
 Ti fè mio Sposo il Padre ; io diedi il core .
 Ruppe il Parto rubello
 Nodi sì dolci ; io m'attristai . Vincesti ;
 Fu mio l'onor de'primi applausi . Intese
 Roma con sdegno i tuoi novelli amori ;
 Io fui la sola , ingrato ,
 Che cercando difese al tuo delitto ,
 T'affolvei nel mio core ;
 E lasciai per seguirti , anche tradita ,
 La Patria in abbandono , e 'l Genitore .

L.V. Quanto è noiosa !)

Luc. Ed io ,

Io non t'amai ? come puoi dirlo ? in questo ,
 In questo punto istesso ,
 Che rifiuti 'l mio amor , temo d'amarti ,
 E ancor non mi rispondi ?

L.V. E ancor non parti ?)

Luc. Ah perfido ; di pena

L'ore ti son , che meco perdi : il veggio ;
 Con Berenice sei , non con Lucilla .
 Tu la cerchi con gl'occhi ;
 Tu le parli col cor . Più non t'arresto .
 Vanne ov' Ella dimora ;

Vanne

S E C O N D O. 41

Vanne seco a gioir de'miei tormenti :

Ma in mezzo a'tuoi contenti

Temi (chi sà ?) di rivedermi ancora .

A quell' Altera , che t'invaghì ,

Dirai così :

E quell' Altera ne goderà .

Partì Lucilla da me tradita ,

Da me schernita ,

Perchè mi piacque la tua beltà .

A quell' Altera &c.

S C E N A XII.

*Lucio Vero ; poi Vologeso incatenato fra
le Guardie .*

L.V. **P**Ur mi lasciò . Ma viene
Il mio Rival ; si ricomponga il volto .

Vol. Eccomi a te .

L.V. Sciogliete
Dall' indegne ritorte il regio piede .

Vol. Che fia ?)

L.V. Scusa dell' ira (tendi.

Le prime fiamme . Or ciò che bramo at-

Vol. L' alma , Augusto , raccolta

Pende da' cenni tuoi .

L.V. Siedi , e m' ascolta *Siedono .*

Vologeso ; a bastanza

Arse la guerra , arse il livor fra noi .

Cessi l' odio comun . Fui tuo nemico ,

E fui tuo vincitore . Ecco che al fine

Risarcisce il mio cor l' onte del fato .

Spezzo i tuoi ceppi , e quanto

Ti tolsi , e Scettro , e libertà ti rendo .

Vol. Che ascolto mai !)

L.V. Ti meravigli , e taci ?

Nel

Vol. Nel mio stupor de'tuoi favori osserva
L' alto poter .

L.V. Se tu 'l consenti , aggiungo
Peso a'miei doni , e a te ne chieggo anch'io .

Vol. Chiedi : che non ti deve un cor , ch'è grato ?

L.V. Cesare , ardir .)

Vol. Che pensa ?)

L.V. Berenice già intendi (amo.
Tutto il mio cor . Questa a te chiedo . Io l'

Vol. Berenice mi chiedi ?

Sai qual sia Berenice ?

L.V. Il sò .

Vol. Ti è noto ,

Che da prim'anni Ella mi diede il core ,
E ch'io le diedi il mio ? Sai che poi crebbe
L'amor fra noi con la ragion , con gl'anni ?

L.V. Pur troppo il sò .

Vol. Ti è noto , (te

Ch'ella è mia Sposa , e che sol può la mor-
Sì bei nodi troncar ? Cesare , il sai :

E la Sposa mi chiedi ,

La mia vita , il mio ben , l'anima mia ?

Mi chiedi Berenice , e sai qual sia ?

L.V. E ver : ma per Lei sola

Vol. Mi tronchi i lacci ?

L.V. E ti ritorno al Regno .

Vol. E s'io ricuso i doni tuoi ? *Si leva .*

L.V. Paventa

Un Cesare adirato . *Si leva .*

Vol. Olà , Ministri ?

Rendetemi i miei ceppi . A me si schiuda

Il carcere più orrendo : a me s'appretti

Fra i tormenti più atroci

Quanto ha di fiero , e di crudel la morte .

L.V. Come ?

Gran .

S E C O N D O . 43

Vol. Grandezza, e libertade, e vita,
E quanto offrir mi puoi, tutto disprezzo.

L.V. Così?

Vol. Così, o Tiranno,
Ricevo i doni tuoi, così gli apprezzo.
Nacqui Grande, e da la cuna
Diedi esempj a la Fortuna
Di magnanima costanza.
Serbo in petto un' alma forte:
E a soffrir più d'una morte
Tutto il core ancor m'avanza..
Nacqui &c.

S C E N A V I I I .

Lucio Vero .

NO', non son'io che voglio
Oggi versar di Vologeso il sangue .
Tu co i disprezzi tuoi,
Berenice crudel, tu così vuoi .

Dolce sembiante ;
Il tuo rigore
Del mio dolore
Non riderà .
Mi rende amante
La tua bellezza :
La tua fierezza
Fiero mi farà .

Dolce &c.

S C E N A X I V .

Atrio nel Palazzo Imperiale ,

Berenice cogitabonda : poi Aniceto , e Niso .

An. **B**erenice ?

Nis. **B**Regina ?

Più

S E C O N D O . 45

Il colpo non credea . Già che arrestarlo
Sol può la destra mia ; lascia , ti priego ,
Ch'io parli a Vologeso anche un momen-

L.V. Parlagli : te'l consento : (to.

Ma de la mia clemenza

Non ti abusar con disprezzarne il fine .

Ber. Piegherò l' alma forte

Sotto il giogò crudel de la mia forte .

A pagnar con Berenice

Berenice si armerà ,

Svenerà

La sua Costanza :

Tradirà .

La sua Speranza :

E sarà sempre infelice

Per la tua felicità ,

A pagnar &c.

L.V. Tu la guida , Aniceto ,

Ove favelli al Prigionier nemico ;

Ani. Adempio il cenno Augusto .

S C E N A X V I .

Lucio Vero , e Niso .

L.V. **P** Ar che a ceder cominci
L'ostinata beltà . Niso ?

Nis. Monarca .

L.V. Tornino a i sette Colli

Pria che s'oscuro il dì Flavio , e Lucilla ;

Nis. Recherò fra momenti

Il Cesareo voler .

L.V. Così richiede ,

Or che vicino a le mie gioje io sono ,

La gelosia del Talamo , e del Trono .

Lieti

Lieti amori , sgombrate l'affanno,
 Che tiranno
 Va turbando la pace del cor .
 E nodrite quel caro diletto ,
 Che nel petto
 Va nascendo tra speme , e timor.
 Lieti &c.

S C E N A XVII.

Niso , e Lucilla .

Nis. **E** Cco appunto Lucilla .
 Principessa?

Luc. Che chiedi ?

Nis. Impone Augusto ,
 Che a le rive del Tebro
 Tu col tuo Condottier faccia ritorno
 Pria che termini il giorno .

Luc. „ A Cesare dirai ,
 „ Che fra pochi momenti (tenti .
 „ Darò luogo al suo amore, e a' suoi con-

Nis. „ Scusa

Luc. „ E' ragione , ed è giustizia .

Nis. „ Al fine
 „ Egli ama in Berenice

Luc. „ Tutto il bel che scintilla
 „ In qualunque Beltà, non che in Lucilla.

Nis. Quando accanto hanno la Rosa ,
 Sventurate le Viole .
 Ogni Ninfa più vezzosa
 Lascia quelle ,
 Che del prato son le Stelle ,
 E de' fiori accoglie il Sole .
 Quando &c .

S C E N A X V I I I .

Lucilla.

Perfido, iniquo Lucio, a tanti oltraggi
 Questo pur' anche aggiungi?
 Ed io lo soffro neghittosa? All'armi,
 A le stragi, a i perigli.
 Più non odo i consigli
 D'affetto, e di pietà: Vò vendicarmi.
 Son superba, se non bella;
 E non cedo mai d'orgoglio,
 Se ben cedo di beltà.
 Si vedrà,
 Se con alma anch'io rubella
 Saprò render, quando voglio,
 Crudeltà per crudeltà.
 Son &c.

S C E N A [X I X .

Cortile, che corrisponde alla Prigione di
 Vologeso.

Berenice, Aniceto, e Vologeso con Guardie.

Ani. **R**E' Vologeso: in sì fatal momento
 Godi un favor d'Augusto.

Sappi usarne in tuo prò. L'alta sentenza
 Già per te è stabilita:

O senza Berenice, o senza vita.

Vol. Io senza Berenice?

Ani. Regina, in vani pianti

Perder non devi irrisoluta il breve

Tempo, che ti è concesso.

Sola retta, e risolvi.

Ber. Fermati : già quest'alma
E' risoluta .

Ani. A che ?

Vol. Forse a lasciarmi? (ta.

Ber. D'empio Tiranno empio Ministro, ascol-
Ad Augusto ritorna ; (pero .
Di ch'odio l'amor suo, sprezzo il suo Im-
Di che attendo pur' io
Al fianco del mio Sposo
La sentenza crudel . Minacci , e frema ;
No'l curo , e no'l pavento .

Vol. E vuoi?

Ber. Teco morir .

Ani. Troppo , o Regina ,
Irriti

Ber. E ancor non parti ?

Ani. A Cesare dirò?

Ber. Ciò ch' io già dissi ,
E ciò che immobilmente in me prefissi .

Ani. Dirò che Berenice
Ha più che bello il volto ,
E più che fiero il cor .
Ch'è misera , e felice ,
Sprezzando la sua sorte ,
Seguendo la sua morte ,
Amando il suo dolor .
Dirò &c.

S C E N A X X .

Ulogeso , e Berenice .

Vol. **B**erenice abbandona .
Il disegno crudel . Per quella fede ,
Che ti serbai ; che all' ultimo respiro
Ti serberò ; per quei begl'occhi amati ;
E per

E per questi di pianto

Amarissimi rivi ,

Se m'ami ancor, lascia ch'io mora, e vivi .

Ber. Sposo , non più . Rifletti

Qual tu parti morendo , e quale io resto .

A chi vivrei , te estinto ?

All' iniquo Tiranno ? (te ?

A un lungo affanno ? a una continua mor-

A chi vivrei ? deh mi rispondi .

Vol. Oh Dio !

Vivresti all' amor mio ,

Che vivrà dopo me nel tuo bel core .

Ber. Nò, nò : morremo uniti, e unite andranno

Le nostr'Alme agli Elisj .

Voglio esser teco anch' io

Di costanza , e di fede illustre esempio

A le venture Età . La morte unisca ,

Come gli unì la vita i nostri cori :

E sia talamo un sasso a i casti amori .

Vol. Nò ; vivi , Anima mia :

Vivi , e serba di me ne la tua vita

La più tenera parte , e la più cara .

Quando poi del tuo Fato

Ti chiamerà la voce (e sia pur tardi)

Tra gli spirti felici ;

Vieni allora a trovar l'amato Sposo ,

Vieni allora a goder nel mio riposo .

Là di Lete in sù la sponda

Io starò , chiara mia Stella ,

Aspettando il tuo splendor .

Se vedrò varcar quell' onda

Tutta luce un'Alma bella ,

Dirò : Questa è il mio Tesor .

Là di Lete &c.

C

SCE.

Berenice .

AH se scritto è là sù . che Vologeso ,
Sol perchè mi è fedel , tolto mi sia ;
Prendi , o Giove , clemente
Per la vita di Lui la vita mia .

Se il caro Bene
Vede in periglio
Tra le catene
Di fiero artiglio ,
La Rondinella
Si strugge in pianto .
Ferita anch'Ella ,
Non sente il duolo
De la sua morte :
S'affligge solo ,
Che il suo Consorte
Le more accanto .
Se il &c.

Fine del'Atto Secondo .

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Imperiali di Lucio Vero .

Lucilla , e Aniceto .

Luc. **N**on mi turba, Aniceto, e non mi offende
 Un'affetto gentil, che soffre, e tace.
 Amami , se ti piace ,
 Qual fin'ora mi amasti . A le tue fiamme
 Ciò che posso, io concedo. Attendo intanto
 Che apparisca dall'opre
 L'amor , che tu mi porti .

Ani. Imponi , o Bella :
 Tutto per Te farò .

Luc. Sai ch'io ritorno
 A le rive del Tebro
 Sposa tradita, e disprezzata amante ?

An. Mi è palese il tuo duolo, e lo compiango .

Luc. Ragion vorria che Lucio ,
 Pria che d'Efeso io lasci i liti e l'onde ,
 Mi favellasse un breve istante almeno .

An. Tal di Lucilla è il merito .

Luc. E pur (vedi ferezza !) e pur l'ingrato
 Anche questa mi nega
 Piccola grazia ; e soffre ,
 Soffre che senza rivederlo io parta .

An. Farò , se così chiedi ,
 Che t'oda Augusto , e ti favelli or'ora .

Luc. Questi appunto , o mio fido ,
 Erano i voti miei : vanne , e gl'adempj .
 Ti farò sempre grata ;
 Mi sarai sempre caro : e se le Stelle

Mi rendessero mai (Dio !
 Quel cor, ch'io diedi a un'Infedele. . . . oh
An. Pure ottenni un sospir dall'Idol mio .

Tenero sospiretto ;
 Se ti ha formato Amore ,
 Caro ti vò chiamar .
 Ma se dal vagolpetto
 Ti trasse il suo dolore ,
 Sospiretto crudel, ti voglio odiar.
 Tenero &c.

S C E N A II.

Flavio , e Lucilla .

Fl. **D**ELL'Esercito i Capi
 Pendono già dal mio voler; nè manca
 Che un cenno di Lucilla a la grand'opra :

Luc. Guarda, che illeso , e salvo
 Cesare io voglio ; e prendo
 La fede tua de la sua vita in pegno.

Fla. Farò quanto conviene
 Ad Aurelio, a Lucilla, a Flavio, e a Roma;
 Onde l'alta vittoria
 A te sia di vantaggio , e a me di gloria .

Quell'infido abatterò ;
 Poi sdegnoso gli offrirò
 E l'Alloro , e la catena .
 Egli stesso eleggerà .
 E a sua voglia prenderà ;
 La sua gioja , o la sua pena ,
 Quell'infido &c.

Lucio Vero , e Lucilla .

L.V. **P** Rincipessa , che brami ?

Luc. Prender da te congedo .

L.V. Parti ?

Luc. Lieti , e ridenti

Empiono già le sparse vele i venti .

L.V. Ti guidino gli Dei .

Luc. Di tanti onori ,

Onde mi ricolmastì ,

Non vuoi che ti ringrazj? Il Ciel ti renda

Con la tua Berenice

Sposo contento , e Genitor felice .

Serena , e bella

Miri ogni Stella

I vostri amori ,

La vostra pace .

E il Pargoletto ,

Ch'arde ogni petto

Sui vostri cori

Posi la face .

Serena &c.

Parte , e poi torna indietro richiamata

da Lucio Vero .

L.V. Par che m'affligga il suo dolor.) Lucilla?

Leggi nel mio sembiante

L'amarezza in cui resto . A me più grave ,

Che a te medesima , forse

E' il tuo ritorno . Ah mi perdona; e credi ,

Che s'io fosse Signor del mio destino ,

Volentieri offrirei

A tanta fedeltà gl' affetti miei .

Ch'io ti doni , o Bella , il core ,
 E' impossibile : non l' hò .
 Sciolto in calde amare stille
 Mi fuggì per le pupille :
 E stemprato da i martiri
 In sospiri ,
 Fuor de i labri mi volò .
 Ch' io &c.

S C E N A IV.

Lucilla .

A Che dunque mi giova
 Usar la forza ? Io vincerò ; ma poi
 Che farò d'uno Sposo , (amasse,
 Che non può amarmi ? E quando pur mi.
 Che farò d'un' amore ,
 Che sia d'altra Beltà misero avanzo ?
 Ardire , ardir , Lucilla :
 Di te stessa trionfa , e del tuo fato .
 Fuggi da quest' ingrato :
 Ammorza la tua fiamma ;
 Sciogli la tua catena ;
 Spezza lo strale al tuo Cupido ; e scosso
 Il tirannico giogo. . . Oh Dio ! non posso.
 Tra lo sdegno , e tra l'amore ,
 Tra due scogli , e tra due venti ,
 Sono in mar d'aspri tormenti
 Agitata Navicella .
 Già vicina al porto , e al lido ,
 Mi trattiene il flutto infido
 Tra la speme , ed il timore ,
 Tra la calma , e la procella .
 Tra &c.

S C E N A V.

Stanza tutta parata a lutto , con trono a parte.

Lucio Vero , e Niso .

L.V. **D**A le braccia , e dal seno
Dell' odiato rivale
Pur si divisè la superba ?

Nis. A forza
Dal carcere fu tratta .

L.V. Or quanto imposi
Aniceto eseguisca .

Nis. Tutto è già pronto . *parte .*

L.V. A che m'altringi , Amore ,
Per debellar la tirannia d'un core !
và sul Trono .

S C E N A VI.

*Berenice , Aniceto , e Lucio Vero a parte
su'l Trono .*

Anic. **V**Ieni , e di tua fiera
Il trionfo , e la pompa *(bo*
Vagheggia omai. Qui del tuo amor super-
Quasi in vago Teatro ardon le faci .
Mira , e l'orrida scena
Degna degl'occhi tuoi. Mira , e disponi
A più barbari oggetti il cor feroce .

L.V. Che dirà mai ?)

Anic. Rimanti :
Sola ti lascio in libertà di pianti .

S C E N A VII.

Berenice , e Lucio Vero a parte sul Trono :

Ber. **B**erenice , ove sei ?

Qual funesto apparato
Di spavento , e di lutto ?
Qual di tenebre , e d'ombre
Reggia dolente , e fiera ?
Forse quì di Tieste
Si rinovan le cene , e langue il giorno
Fuggitivo così , perchè tra queste ,
Tra queste spoglie , oh Dio ,
Trucidato morì l' Idolo mio ?

Si ferma alquanto , come ad udire .

Aimè ! . . . Son desta , o sogno ?
Odo , o parmi d'udir la voce . . il pianto . . .
Del moribondo Sposo ? .. Ahi son pur que-
Gemiti di chi langue , (sti
Singulti di chi spira ! . . . E quell'oscura
Caligine profonda ,
Che là s'inalza , e mostra
Non sò qual simulacro agl'occhi miei . . .
Quella . . . sì , quella . . . io la ravviso :
E' del mio Vologeso (quella
L'ombra mesta , e dolente !

Si ferma guardando .

Ah barbaro Tiranno :
Uccidesti il mio Amore .
Me lo disse il mio core ; (inganno.
Me l'afferma il mio sguardo : io non m'
Ombra , che pallida
Fai quì soggiorno :
Larva , che squallida
Mi giri intorno :

Per-

Perchè mi chiami ?
 Che vuoi da me ?
 Se pace brami ,
 Ombra infelice ;
 In Berenice
 Pace non v' è .

Ombra &c.

L.V. Troppo il dolor l' affanna .
 Veggami , e si consoli .) Berenice ?

Ber. Aimè ! fra tanti orrori
 Del più funesto ancor non m'era avvista.)

L.V. Che t' affligge ?

Ber. Spietato ,
 Ch'esser vuoi testimon de' miei martiri ,
 Dimmi : dov'è il mio Sposo ?
 L' hai forse morto ? e forse
 De la tua crudeltà questo è'l Teatro ?

L.V. Or lo saprai .

Ber. S' ei giace
 Trofeo dell'empietà , concedi almeno,
 Ch' io spirar possa l' alma
 Su'l caro busto . Ah me l' addita omai :
 Ov' è ? che ne facesti ?

L.V. Or lo saprai .

Si sente una sinfonia musicale .

Ber. Barbaro Ma che ascolto ?
 Qual flebile armonia ?
 Teme , affanni , sospetti ,
 Finite di squarciar l' anima mia .

S C E N A V I I I.

Niso seguito da un Paggio, che porta un Bacile coperto di drappo nero, e i sudetti.

Nis. **C**Esare, o Berenice,
Questo dono ti manda: io te lo reco.
Prende il Bacile, e lo depone sopra un Tavolino.

Se tu cerchi il tuo Sposo, egli è già teco.
parte.

Ber. Egli è già meco? oh stelle!
Si appressa al Bacile.

Dono spietato, e degno
De la man d'un Tiranno: (forse
Che racchiudi? che ascondi? Oh Dio, tu
Sotto quel fosco, e tenebroso velo
Del mio tradito Bene (manco...
La tronca testa... Ah che in pensarlo io
Sudo... agghiaccio. .. O codarda
Destra di Berenice;
Qual' orror ti trattiene, e ti sgomenta?
Ardisci, ardisci, o lenta:
Scopri l' ultimo dono,
Che ti fa l'empia sorte;
Scopri la mia sciagura, e la mia morte.

Sù quel caro volto esangue

Vò finir l'egro respiro,

Vò lo spirito esal... Cieli! che miro?

*Allo scoprirsi del Bacile s'ode una sinfonia
allegriissima. Cade l'apparato lugubre
della Scena, che si cangia in sontuosissima
Reggia, tutta illuminata. Su'l Bacile
trova Berenice la Corona, e lo Scettro.
Lucio Vero scende dal Trono, servito dal-*

le

T E R Z O . 59

le sue Guardie ; e comparisce dal fondo della Reggia Aniceto .

S C E N A IX.

Lucio Vero , Berenice , Aniceto , e Guardie .

L.V. **T**U miri , o Berenice ,
I doni d'un Tiranno .

Cesare a te gl'invia . Vedi se sono
Al tuo rigor dovuti .

Vedi , e gradisci , o Cara ,
I doni , e 'l Donator . Succeda al fine
Nel tuo core ostinato

Cesare a Vologeso . Ama un' affetto ,
Che ti dichiara Augusta : e se non puoi
Altro amar nel mio core ,
Ama la forza almen de gl'occhi tuoi .

An. E taci ancora ? e non ti move , o Bella ,
Tanta costanza , e tanta fede ?

Ber. Augusto :

Se tu credi che vinta
M'abbia l'orror passato , e 'l ben vicino ,
T'inganni . Il mio coraggio
Non ha tempre sì frali ; e i doni tuoi
Non han tempre sì forti . Il tuo Diadema,
Il tuo Scettro , il tuo Impero
Tutti son pene mie . Vedi qual prezzo
Trovino nel mio cor dal mio rifiuto .
Mie pene , e miei tormenti
Son pur gl'affetti tuoi . Solo il mio Sposo
Quel ben faria

L.V. T' intendo ,
Alma dura , e crudel : voglio appagarti .
Aniceto ?

An. Regnante .

60 A T T O

L.V. A Vologeso

Reca ferro , e velen'. Dirai ch'entrambi
 Questa Fiera gl'invia . Dirai che scelga
 Qual più gl'aggrada . Io vedrò morto al fine
 L'autor dell'altrui fasto , e del mio duolo .

Ber. Ferma

L.V. Non s'oda .

An. Ad ubbidirti or volo .

S C E N A X.

*Berenice , e Lucio Vero , che passeggia
 senza guardarla .*

Ber. **C**He farò ? Proteggete .
 Giusti Dei , l'innocenza . Aimè ! partito
 E 'l Ministro crudel .) Cesare , ascolta .
 Cesare

L.V. Invan mi prieghi .

Ber. Se di strage sei vago ,
 Da me principia .

L.V. Or non è tempo .

Ber. Io quella
 Son , chè ti sprezzo ; a'doni tuoi superba ,
 A tuoi voti spietata :
 Io quella son , che più t'offendo ,

L.V. Ingrata . *le dà un'occhiata , e segue*

Ber. Qual colpa ha Vologeso *(a passeggiare .*
 Ne la mia crudeltà ? perchè punirlo
 D'un delitto non suo ? Sospendi ancora
 La sentenza fatal ,

L.V. Voglio che mora .

*Vuol partire , e Berenice lo arresta , e
 s'inginocchia .*

Ber. Ecco , Augusto , al tuo piede
 L'altera Berenice .

Vedi

T E R Z O . 61

Vedi come dolente
 Versa stille dagl'occhi ,
 Più che accenti dal labro . Ella ti chiede
 Già per l'ultima volta il caro Sposo .
 Che dirà l'Asia , e Roma ,
 Che dirà il Mondo tutto .
 Se macchi le tue porpore col sangue
 D'un' ucciso innocente ?
 Ah se donar non vuoi
 Al mio amor Vologeso ;
 Donalo a la tua fama ,
 Donalo al nome tuo . Per questo pianto,
 Per questi miei sospir , per quest'invitta
 Man che ti bagno , e per gli Dei custodi . . .

L.V. Più resister non posso) olà ? Sospendo
 La morte a Vologeso : il cenno mio
 Pronti colà recate . *Partono alcune Guar-*
Ber. Generoso Monarca . (die.
 L.V. Or qual mercede

S C E N A XI.

Niso , e i Medefimi .

Nis. S Ignore : alte novelle .
 Sollevato il tuo Esercito , con l'armi
 Ver la Reggia si move .

L.V. Qual furor lo trasporta ?
 Chi n' è l'autor ?

Nis. Flavio , e Lucilla .

L.V. Come ?

Non partirono ancor da questo Lido ?

Nis. Viva , viva Lucilla ,
 De' Latini guerrieri è il comun grido .

Ber. Pronto accorri , o Signor : la tua presenza
 Darà legge al tumulto .

L.V. Il temerario insulto
 Con la sola mia spada
 Veadicherò . Saprà punir l'orgoglio
 E d'Ancilio , e di Roma ,
 Chi già dell'Asia l'alterezza ha doma .
 Pace , e guerra , o numi fieri ,
 Vi offeisce il mio valor .
 Eleggete . Ma se alteri
 La mia pace ricusate ;
 Aspettate
 La mia guerra in Cielo ancor .
 Pace &c.

S C E N A X I I .

Berenice .

O Se quanto è crudele il mio destino ,
 Del pari anche pietoso
 Mi rendesse una volta il fido Sposo ;
 Tutto il passato affanno ,
 Benchè sì atroce , e fiero ,
 Gli vorrei perdonar . Ma non lo spero .
 Mi sento intorno al cor
 Due venticelli ,
 Che accrescono talor
 La pena mia .
 Vorrebbe consolarmi
 Uno di quelli :
 Ma l'altro tormentarmi
 Ognor desia .
 Mi sento &c.

Oscura Prigione interna .

Vologeso incatenato .

CHi v' intende , Astri tiranni ?
 Opprimete l'Innocenza ,
 Sostenete l'empietà .
 Poi ridendo a i noltri affanni ,
 Insegnate la Clemenza ,
 Comandate la Pietà !
 Chi &c.

E pur sento di nuovo
 Su i cardini pesanti
 Strider l'uscio fatale .
 Forse l' empio rivale
 Il secondo Carnefice m' invia .
 Ma dopo 'l toscò , e 'l ferro ,
 Quante morti può aver la Tirannia ?

S C E N A X I V .

*Flavio con seguito di Soldati Romani ,
 e Vologeso in disparte .*

Fl. **V**ologeso cercate . *a i Soldati .*

Vol. Vologeso è presente , e non s'asconde
 Al suo fiero destin , perchè no'l teme .

Fl. Sei tu de'Parti il Rè ?

Vol. Fui , se no'l sono .

Mi tolse la fortuna

Le regie pompe ; e ciò ch'è suo mi tolse .

Mi restò ciò ch'è mio ; l'animo invitò .

Fl. Patrimonio assai grande .

Tron-

Troncategli i legami .

I Soldati sciolgono le catene a Vologeso .

Porgetegli una spada .

Gli vien data una spada .

A la Reggia verrai . Colà fra poco

Ti renderò la fida Sposa ancora .

Vol. Signor , chi sei ? che tanto

Magnanimo , e pietoso

Fl. Uno son' io ,

Che l'ingiustizia aborre

D un Cesare inumano :

Son nemico a i Tiranni , e son Romano .

Vol. Mi vedrai sempre fido

A la gloria di Roma : e sempre innanzi

All' Aquile guerriere

Chinerà Vologeso armi , e bandiere .

Fl. Chi non cerca la gloria di Roma ,

Non intende di Roma i consigli .

Ella amando qual tenera Madre

I nemici , che vince talora ,

Gl' innamora ,

E li rende suoi teneri Figli .

Chi &c.

S C E N A X V.

Vologeso .

A Sfolvo i Numi , assolvo
De la fiera lor la sorte , e 'l fato ;
Se 'l Cielo al fin placato

Con sì fauste vicende

Al bell'Idolo mio salvo mi rende .

Io vi ringrazio , care mie pene ,

Dell' ingegnoso vostro rigor .

E riconosco quel gran diletto ,

Ch'

T E R Z O: 65

Ch'ora m'inonda sì dolce il petto,
Da la grandezza del mio dolor.
Io vi &c.

S C E N A X V I.

Gran Sala Imperiale .

*Lucio Vero assistito dalle sue Guardie , Flavio con
parte dell' Esercito sollevato .*

Fl. **L**ucio , deponi omai
Quei che sì mal sostieni
Sovra la fronte Imperiali allori :
Indi con le tue Schiave
Libero torna a vaneggiar d'amori .

L.V. Flavio , con men d'ardire
Al tuo Cesare parla ; ancor son tale :
Ancor non mi togliesti
Da le Tempie il Diadema .

Cava la Spada

Stringo ancora la Spada ; e posso ancora
Avventarla al tuo petto .

Fl. Lascia il comando , o morirai .

L.V. Fellone ;

Quel valor , che me'l diede ,
Me'l sosterrà fin che avrò Spirto .

Fl. Invano

Ti lusinghi , o Tiranno ; e tuo malgrado
Cava la Spada .

Lo Scettro deporrai .

L.V. Pria deporrò la vita .

Fl. Ora il vedrai .

*Tutti danno all'armi , e nel volersi assuffare,
Sopravviene , ed entra nel mezzo Lucilla .*

S C E -

Lucilla, e i Sudetti .

Luc. FLAVIO, Amici, fermate : (Sposo.)
Lucio è il Cesare vostro, ed è il mio

Fl. Come?

Luc. Signor, che pensi ? *a L.V.*

Circondata è la Reggia, e i tuoi Guerrieri
Vogliono de' torti miei, de' tuoi rifiuti
E ragione, e vendetta .

Tradirai la tua vita,

Tradirai la tua gloria, or che tradisti
Il mio fedele amor? Vorrai tu dunque

Pria l'Impero lasciar che Berenice,

E la morte abbracciar pria che Lucilla?

Cesare: hai tempo ancora

Di pentirti, se vuoi. Tornati in mente

Che una volta mi amasti,

Per tornare ad amarmi: e sù quel Trono,

Da cui, come dal cor, tu mi scacciasti,

Io stessa ti rimetto, e ti perdono .

L.V. Principessa gentile, io già non voglio

Esser di te men generoso, prendi :

Dà la Spada a Lucilla .

Ecco ne le tue mani

La mia Spada, il mio arbitrio, e la mia vita.

Tutto è già tuo: disponi

Di me, del mio voler .

Luc. Torni al tuo fianco

Il terrore dell'Asia, e la difesa

Gli rende la Spada .

Dell'Impero Latino .

Torni al suo Regno Vologeso, e torni

Seco la sua Consorte .

Tor-

Torni al Tebro Aniceto ,
 Consigliero malvaggio: e Flavio ancora
 Torni amico di Lucio , e il riconosca
 Suddito ossequioso
 Per Cesare di Roma , e per mio Sposo .

Lu.V. Troppo soavi , o Bella ,
 Son le tue Leggi , e troppo
 Dolce è la pena in paragon del fallo .
 Vada in bando Aniceto :
 Rendasi Vologeso a Berenice :
 Flavio, al seno ti stringo: e tu , mia Cara,
 Prendi ne la mia destra
 De la mia fede un immutabil pegno.

Luc. Ma se il cor tu non hai ,
 Per essermi fedel come farai ?

L.V. Non temete vezzose fiammelle ,
 Non temete di mia fedeltà :
 Quanto voi siete lucide e belle ,
 Tanto fida quest'alma sarà .
 Non &c.

Luc. Per amarmi con vera costanza, (cor:
 Più del ciglio vagheggiami il
 Che la luce di questa Sembianza
 Non pareggia dell'alma il cador.
 Per &c.

*Mentre Lucio Vero , e Lucilla prendendosi per
 mano vogliono partire, sopravviene Berenice.*

S C E N A X V I I I .

*Berenice con un Pugnale nudo in mano ,
 e i Medesimi .*

Ber. **A**H Principessa Augusta :
 Come senza spavento
 Stringer puoi quella man, che fuma ancora
 Del

Del sangue del mio Sposo?

L.V. Cieli! che avvenne mai?

Ber. Sì, sì. Tiranno;

Vologeso morì. Vedi: ecco il ferro,
Che lo trafisse: Eccone il sangue. Godi,
Godi, e vanne, o impietato,

A fazar la vista (ghe

Nel Cadavere e sangue... e in quelle pia-

Mira.... Aimè! voi cedete,

Spiriti moribondi; e al fin v'opprime

Il soverchio dolor, l'iniqua sorte.

Misera Berenice; a che più tardi? (te.

Vanne incontro al tuo fato, e a la tua mor-

Alza il ferro per uccidersi.

S C E N A U L T I M A .

Vologeso, e i Sudetti.

L.V. FERMA.....

Vol. T'arresta... ,...

Luc. Oh Cieli!.....

Toglie il Fugnale a Berenice.

L.V. Oh Dei, che vedo!

Ber. Vologeso?

Vol. Mia vita.

Ber. E vivi, e l'credo?

L.V. Ma come estinto ti piangea?

Ber. Poc' anzi

Non ti lasciavi ne la Prigion trafitto?

Vol. Nò, Cara.

Ber. E d'onde io trassi

Quel ferro sanguinoso?

Vol. Dal petto di Aniceto.

L.V. Aniceto morì?

Vol. Per tuo comando

Già

Già l'iniquo ministro
 Quindi 'l ferro m'offrìa , quindi 'l veleno.
 Questo mi scelgo, e già l'appresso al labro:
 Quando l'aria ad un tratto
 Di grida militari alto ribonmba .
 Corrono sbigottiti
 A le porte del Carcere i Custodi .
 Io che solo mi veggo , e veggo insieme
 Attonito Aniceto ,
 Getto il Tosco ad un punto , (go.
 E'l ferro impugno, e in seno a lui l'immer-
 Egli fugge morendo , e more al fine .
 Indi a pochi momenti
 Giungono alcune Squadre; e il Duce loro
 (Tal mi parve fra l'ombre)
 Le catene mi scioglie .

L.V. Amico ; il Cielo *a Vologeso* .

Elle la tua destra
 Per castigo d'un'Empio. Ella sottrasse
 Cesare ad un delitto , e te a la morte .
 Eccoti Berenice .
 Con voi coppia gentile ,
 A bastanza fui reo . Deh nascondete
 In un perpetuo oblio
 Tu la mia crudeltà , tu l'amor mio .

Vol. De' tuoi favori

L.V. A vostro

Piacer tornate ove vi chiama il core ,
 Mentre andiam Noi dove ci chiama amo-

F/. „ Per gl'Augusti sponsali , (re.
 „ Per le nozze reali
 „ A voi la vostra Reggia ,
 „ Ed a Voi 'l Campidoglio
 „ Fia Teatro più illustre. Ite , e ciascuno,
 „ Pria che là d'Imeneo le faci accenda ,

„ Al suo nume, al suo tempio i voti ap-
L.V.e Luc. Al Mare invitano (prenda.

Vol.e Ber. Placide l'onde ;
 Dal Cielo spirano
 L' aure seconde ;

A 5. E tutto giubila
 Col nostro cor .

L.V.e Luc. Fatali sponde ,
Vol.e Ber. Funesti lidi ,
 Da voi per sempre

A 4. Lunge ne guidi

L.V.e Vol. Cortese fato .

...e Ber. Propizio amor .

Tutti. Al Mare &c.

Fine del Dramma.

Mutazioni seguite dopo la Stampa.

A carte 22. l' Aria si canterà così .

La mia speranza
Ha la sembianza
D' un Arboscello ,
Che in mezzo al prato
Sorgendo v' à .
Se dal mio Core
Il mio timore
Non partirà ;
Ahi l' Arboscello
Vi languirà .

La &c.

A carte 62. l' Aria , che principia :

Mi sento intorno al cor &c.
è stata mutata nella seguente .

Io sento nel mio cor
Che la Speranza
V' à temprando talor
La pena mia .
Ma timido pensier
Con lei s' avanza ,
Che il dolce mio goder
Turbar vorrìa .

Io &c.

A carte 64. all' Aria , che incomincia :

Io vi ringrazio care mie pene &c.
è stata sostituita la seguente .

Un raggio di seren
Ricolma nel mio sen
Di gioja il core .
Così fuol la rugiada ,
Qualora avvien che cada ,
Su' l' campo ravvivar
Languido fiore .

Un &c.

1870

Received of the
Hon. Secy of the Navy
the sum of \$1000
for the purchase of
land for the
purpose of building
a barracks for the
use of the
Army.

Witness my hand
at Washington
this 10th day of
January 1870
John A. B. [Signature]

John A. B. [Signature]
Hon. Secy of the Navy
Washington

